



IV Congresso nazionale
Centro Sportivo e delle Attività
per l'Ambiente

23 Giugno 2007

Aula Magna

Centro di Preparazione Olimpica Acquacetosa del Coni

L.go Giulio Onesti 1 - ROMA

Relazione di Benedetto Valente

(BOZZA NON CORRETTA)

E' da poche ore che è iniziato il solstizio d'estate. Appuntamento importante per la natura e per gli uomini che con questo evento astronomico salutano il sole e la luce che inonda la terra.

Quindi le stagioni, ed oggi quando si parla di queste ci si aggancia ai mutamenti climatici, con gli inverni che non sono più freddi e le stagioni equinoziali che non sono più le stesse, intermedie, miti e piovose di una volta. Clima e ambiente quindi perché di ambiente oggi si parla e si straparla, si va da visioni neo liberiste: e quindi ambiente risorse inesauribile da rapinare o neo maltusiane: e quindi ambiente interpretato, utilizzato e vissuto da una elite quasi predestinata. Quando l'on. Bonelli ne parla, per esempio, sembra infatti che parli di una qualcosa che riguarda solo lui e pochi altri: un ambiente "ad escludendum".

L'interpretazione che diamo noi del CSAA, se posso ricondurla ad un principio filosofico, è quella del "PRINCIPIO DI RESPONSABILITA'" che muove le tesi di Hans Jona

"LA QUESTIONE ECOLOGICA E AMBIENTALE COME QUESTIONE MORALE" CHE RIGUARDA TUTTI

E riguarda in primo luogo proprio il CSAA che è Associazione che opera nell'Ambiente e lo difende.

Perché il CSAA occupa un segmento che anni fa mancava all'ARCI CACCIA quello dell'attività sportiva ma non una attività come dire "neutra" bensì una attività legata all'ambiente, contaminata quindi: vivere, agire, muoversi, fare utilizzando l'ambiente e di esso, come dire, avere al tempo stesso una visione laica.

Laico nel senso di non fondamentalista. Perché il CSAA è per tutte le attività sostenibili, sopportabili dal nostro ambiente e non è per la "cristallizzazione", ed un Ambiente-Vetrina.

Kyoto: bene abbiamo fatto a partire da quel punto nelle note congressuali ma quella per mantenere questo nostro pianeta in modo decente è una battaglia cosmica e non bastano le raccomandazioni di Fulco Pratesi: "la doccia da regolare" ed è da irresponsabili fondare sui catastrofismi gli interessi di parte: non servono le battaglie fanatiche contro l'eolico o i rigassificatori sognando un mondo che va avanti al lume di candela o sfama miliardi di uomini pensando

che ora e subito le risposte esclusive possano arrivare avendo a riferimento le pur importanti produzioni biologiche in agricoltura e le ricercate prelibatezze dei prodotti targati Slow Food?

Come è possibile essere credibili – e mi riferisco a un certo ambientalismo – quando si propone o addirittura si manifesta per affermare il ciclo chiuso della gestione dei rifiuti (obiettivo da perseguire) mentre le strade della Campania sono invase dai rifiuti?

Servono risposte serie per problemi seri e serve un rapporto con l'ambiente e con tutto ciò che per esso vive osmotico, di responsabilità sì ma al tempo stesso di utilizzo.

La natura è di per se entropia pura per dirla con un termine che in chimica fisica si usa per indicare il rapporto fra la quantità di calore scambiato da un corpo con l'esterno in una considerata trasformazione, ma che indica anche un disordine della materia così come l'universo nella sua infinita vastità è "kaos", disordine anche se regolato da leggi come quelle che attraverso la meccanica classica scoprì Newton. E' disordine la natura e ci è voluta la mano dell'homo sapiens per farla bella e purtroppo, in molti casi anche a sciuparla. Ma se le bellezze della Val d'Orcia, o di Tolfa o del Reatino o le Valli Venete sono arrivate a noi nel modo in cui sono è grazie soprattutto all'uomo. Dove c'è l'uomo c'è biodiversità e quindi c'è anche la vita animale. Un concetto malinteso di Parco interpretato come evento che chiude e basta un'area, ed impedisce qualsivoglia attività umana quando magari in quella stessa zona da secoli viene praticato il "legnatico", la "fienagione", un'agricoltura di montagna tutta vocata al biologico.

Chiudere e basta è probabilmente fallimentare: l'esempio del Parco Nazionale d'Abruzzo in qualche modo la dice lunga. Questo che dico non significa e non vuol significare una battaglia contro i Parchi che sono soggetti importanti in una chiave di sviluppo ma senz'altro vuol dire: che forse è venuta l'ora di una nuova stagione, una nuova e più moderna interpretazione di area protetta che riesca a coniugare sviluppo, qualità della vita, interessi collettivi e salvaguardia ambientale.

Abbiamo detto la mano dell'uomo, in senso positivo ma certo l'uomo è anche l'ultima riunione del G8. Ed è lì il problema. Non è quello di utilizzare in un certo modo o meno la doccia e lavarci poco alla Pratesi.

I grandi monopoli, le deforestazioni industriali, il mondo della rapina di un capitalismo con la faccia del BABBO NATALE DELLA COCA COLA ma con le mani affondate sulle risorse del mondo. Questo è il grande incubo che pesa sull'ambiente. Dovuto sia ai paesi a capitalismo avanzato sia a paesi dove si sono sviluppate in modo galoppante forme di neocapitalismo (India e Cina insegnano) dove le forme di distruzione di risorse e di inquinamento sono elevatissime.

Tornando a noi in Italia, oggi credo che il CSAA sull'ambiente possa dire la sua parola e possa svolgere un ruolo tale da farlo riconoscere dal Ministero dell'Ambiente come "**Associazione Ambientale**", così come sul versante della **Protezione Civile** il riconoscimento da parte del Dipartimento Ministeriale che cura questo settore. La nostra storia che è partita nel 1985 è segnata da una molteplicità di iniziative che evidenziano l'impronta ambientalista dell'Associazione. Siamo stati in prima linea per promuovere l'ambiente e la conservazione faunistica nelle scuole; è stata forte la nostra battaglia per sconfiggere la piaga del bracconaggio (chi non ricorda l'attività svolta dai nostri volontari sullo stretto di Messina a difesa del falco pecchiaiolo), è riconosciuto il lavoro di presidio del territorio che ha portato a smascherare tentativi di abusivismo edilizio e di discariche clandestine; abbiamo partecipato alla realizzazione di progetti di ricostruzione di habitat e di ambienti. Sono decine e decine i circoli del CSAA che, con il loro agire, lontano da certi salotti, contribuiscono a sviluppare coscienza critica nella società. E' questo l'ambientalismo che ci piace, quello che unisce radicalità di valori e cultura di governo a differenza di quanti, invece, pensano e vivono un ambientalismo di nicchia ed autoreferenziale che comunque produce divisione e non determina consensi di massa.

La diffusa sensibilità ambientale della gente che si afferma sui problemi reali avrebbe bisogno di interpreti diversi. Ed è proprio su questo piano che si è rafforzato il legame con Legambiente che occorrerà ulteriormente sviluppare.

Sulla Protezione Civile è da qualche anno che, articolati per regioni, ci stiamo muovendo.

Diverse realtà, a livello regionale e nazionale, sono state riconosciute come la Sicilia, la Calabria, la Campania, la Toscana, l'Umbria. Ed altre stanno avviandosi sulla medesima strada. Mettiamo in campo tutte le risorse che

abbiamo, le azioni compiute, le competenze: le nostre guardie volontarie, i cani addestrati per il recupero dei feriti, cani per il salvataggio in acqua. Particolare rilievo sta assumendo il lavoro di coordinamento per l'attività delle nostre unità cinofile.

Possiamo fare tanto, possiamo e dobbiamo essere utili alla società.

Sul versante sportivo il CSAA è cresciuto tanto in questi ultimi cinque anni. Non grazie solo a noi dirigenti (Brecht: Napoleone ha conquistato le Piramidi, era solo?) o perlomeno tutto il gruppo dirigente, credo, ha dato il contributo che poteva e doveva ma è grazie a tanti uomini e donne e giovani che hanno lavorato con entusiasmo ed insieme a noi sono cresciuti, è soprattutto per loro che il CSAA sia affermato ed è cresciuto sul territorio.

Un'Associazione è un dare e un ricevere. E le questioni vanno affrontate con l'umiltà di chi sa di non sapere nulla per dirla con Socrate.

Si i giovani: il CSAA è la chiave che ci porta a contatto con molti di loro, nell'ambito delle varie discipline e attività così come con le donne: appassionate e vitali che io qui voglio salutare in modo particolare. Siamo cresciuti dovunque. Non vi è regione che non ci veda protagonisti così come va detto che tra queste Toscana e Lazio sono le due regioni che mettono in campo più eventi, manifestazioni cinofile di livello ed il Lazio in particolare è il Regionale che ha lanciato il CSAA in nuove specialità come quelle di WORK, Agility, che si associa con l'APNEC, che ha rapporti con tutto un mondo che fino a ieri era a noi sconosciuto e che apre per l'Associazione prospettive nuove (vedi il rapporto con Enti locali su progetti). Da sottolineare il lavoro importante e gratificante sul rapporto uomo-cane, che oggi segna la vita di milioni di famiglie in questo Paese tanto che una miriade di norme intervengono, anche a livello locale, e non sempre sono legate alle esigenze vere. Il tema del benessere animale è per noi un tema centrale da affrontare con un profilo laico e con rigore scientifico. Notiamo invece la tendenza, alla quale si piegano anche certe Istituzioni, all'umanizzazione dell'animale. La vicenda della prima ordinanza Turco che proibiva il taglio della coda testimonia come certe decisioni vengano assunte (per fortuna poi corretta anche a seguito del nostro lavoro) sull'onda di un falso pietismo e dell'emotività.

Visto che è in cantiere la predisposizione di un disegno di legge governativo sul benessere animale ci auguriamo che nei riferimenti normativi si tenga conto

delle necessità di garantire un equilibrio tra salute del cane, l'aspetto zootecnico e l'eventuale utilizzo nel lavoro.

Quindi cinofilia verso mete ancora più importanti.

Sul territorio ci siamo noi e l'ENCI: si in campo nazionale solo noi e l'ENCI siamo in grado di mettere in campo iniziative di livello e che ormai il mondo della cinofilia ci riconosce. Per quanto riguarda l'ENCI salutiamo il fatto che il nostro Presidente sia stato nominato rappresentante del Ministro dell'Agricoltura in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ente. Una nomina che riconosce complessivamente il nostro lavoro. Al tempo stesso vogliamo anche dire che comunque questo ente attraverso un processo riformatore può assolvere – ed oggi è necessario che lo faccia – ad una missione associativa rafforzata che coniughi il lavoro zootecnico con una egemonia culturale nella società. Le nostre critiche non intendo demonizzare l'avversario (per noi l'ENCI non lo è) ma intendono sostenere e rafforzare il ruolo dell'ENCI che per le sue competenze non deve sentirsi cittadella assediata ma patrimonio e valore pubblico. Noi intendiamo stabilire con l'ENCI un rapporto di collaborazione che nel rispetto delle autonomie, porti alla firma di convenzioni su obiettivi condivisi come la possibilità di riconoscere le manifestazioni amatoriali e il lavoro dei giudici.

Abbiamo il dovere di individuare anche i settori dove abbiamo ben operato ma anche dove possiamo e dobbiamo fare di più:

- Sulla **comunicazione** per esempio. E tra le cose più urgenti da fare la pongo al 1° posto (il sito di WORK è un esempio di quello che si può e si deve fare).
- Occorre sviluppare, anche organizzativamente, sul territorio il rapporto con i veterinari che individualmente e numerosi si stanno iscrivendo alla nostra Associazione. Con loro predisporre iniziative come quelle già effettuate (don't worry bau happy) che affrontano temi qualificanti come quelli del randagismo.
- **Tiro con l'arco** anche se questo mondo ha proprie federazioni stiamo svolgendo una funzione importante. Le realtà del Molise, della Toscana, della Campania, e potenzialmente del Lazio, sono realtà affermate che ora occorre collegare razionalmente anche per definire un più concreto programma nazionale.

- **Tiro sportivo: (Trap, Percorso di caccia ecc.)** spetta a noi un ruolo di promozione sociale dell'attività di tiro e l'impegno di questi anni è stato tale anche attraverso l'istituzione di impianti che hanno favorito l'accesso alle varie discipline e che, per i più bravi, è stato l'occasione per emergere a livello nazionale ed internazionale. Con Fitav e Fidasc sono in atto particolari convenzioni. Non basta. Possiamo stringere di più e meglio i nostri rapporti perché lo sport, come tutti sanno, unisce. Alla Fitav poniamo una questione: nell'interesse di potenziare la passione del tiro a volo: occorre scollegare l'istituzione di una società sportiva (per intenderci quelle che poi hanno diritto di voto) con la proprietà di un campo. Ci sembra anacronistica questa norma ed è come dire che Roma e Lazio o Inter e Milan debbano giocare su campi diversi e di proprietà. In questo senso bene ha fatto la Fidasc a prevedere regolamenti diversi. Alla nascita e alla vita di Fidasc siamo particolarmente legati perché la nascita della Federazione avvenne a fronte di una forte e determinata battaglia che ci ha visto protagonisti per affermare in un CONI riformato non un riconoscimento di parte ma la presenza qualificata degli sportivi che intendono cimentarsi nelle attività di tiro sportivo e cinofilia. A proposito di cinofilia rimarchiamo la necessità che l'attività svolta ponga al centro l'atleta uomo che insieme al cane svolge l'azione. Di contro si rischierebbe di sovrapporsi ad attività già svolte egregiamente da associazioni di pertinenza.
- **Funghi e Tartufi:** sono passati attraverso di noi migliaia di "cittadini" che così hanno potuto acquisire competenze per ottenere i permessi regionali. Con questi cittadini occorre stringere un rapporto organizzativo. Continueremo altresì a lavorare per potenziare le altre leghe, della caccia fotografica alla falconeria, dall'escursionismo alla speleologia.

Attenzione sono gli uomini e le donne appassionati di una determinata attività e competenti che fanno, producono iniziative. Dobbiamo puntare sull'organizzazione ma anche valorizzare fortemente le individualità: gli esempi di Alessandria e la Coppa dei Campioni per segugi, il Lazio e WORK.

Dobbiamo pensare quindi ai circoli e agli uomini, mettere in campo le competenze, le idee, le passioni ma anche tessere sul territorio una organizzazione.

In concreto: il CSAA che pensiamo a quello che veda la Direzione Politica-Organizzativa territoriale affidata ai Comitati Regionali che a loro volta si struttureranno secondo le necessità e le specificità.

Su una cosa comunque non si può prescindere: garantire a tutti i soci la piena ed attiva partecipazione all'attività e alla Direzione dell'Associazione.

Congresso di svolta abbiamo detto che è questo IV Congresso soprattutto perché il CSAA diventa autonomo dall'ARCI CACCIA che non significa né rinnegare la propria nascita né il cammino fatto insieme, ma avviarci verso il riconoscimento reciproco delle rispettive autonomie in un quadro di collaborazioni e visioni identitarie.

Quindi è comunque svolta politica e organizzativa questa sigla affronta il mare aperto da sola. Questo da un lato dall'altra sponda è importante in questo congresso riflettere su come possiamo anche di più fare del nostro **tesseramento** un fenomeno di massa.

E' la sigla CSAA che può far aprire porte e portoni, è con queste nuove capacità e idee che dovremmo essere presenti sull'Ambiente, sulla Protezione Civile, sullo Sport.

Credo che ce la faremo perché abbiamo forze vitali in campo, la nostra storia, i giovani, le donne.

Un viaggio quindi, il nostro, verso un età adulta del CSAA, una pagina nuova, un passaggio, una "pesah", una Pasqua feconda dove il futuro la costruzione di qualcosa di migliore può nascere anche dal contributo delle donne e degli uomini del CSAA.